

Fondo G.F. BIA NCHI

L'Uomo qualunque

ORGANO DI PROPAGANDA DEL RAGGRUPPAMENTO DIVISIONALE "A. DI DIO"

Il popolo italiano à appreso con profondo cordoglio la morte del Presidente degli Stati Uniti: **ROOSEVELT**.

Un amico sincero che ci viene a mancare.

Il Raggruppamento **DI DIO**, che sente di raccogliere la sana volontà di liberazione di questo nostro popolo, partecipa vivamente al lutto del popolo americano.

La guerra à le sue dure esigenze. Caduti innocenti sono seminati nel cammino aspro della liberazione.

Noi sentiamo il dovere di ricordare — dinanzi alla vasta opera umanitaria del grande Estinto — che l'accusa ed il peso di tante vittime cade su la delinquenza nazi-fascista, che uccide i popoli nel tentativo assurdo di salvare un partito.

Con ammirazione abbiamo guardato alla struttura democratica che in **ROOSEVELT** aveva il suo più alto esponente.

Lo spirito di una sana democrazia e l'acuta passione per il bene d'Italia ci riuniscono riverenti dinanzi al grande Scomparso, nella certezza che tutte le nostre attese saranno presto le concrete realtà di una definitiva ripresa nazionale.

EPURAZIONE

Ho sotto gli occhi il decreto sull'epurazione; molto ben fatto, studiato coscienziosamente, ma, scusatemi signori del governo Bonomi, non vi sembra un pò all'acqua di rose?

A mio avviso può andar bene per i fascisti ante 25 luglio, ma e per quelli post 8 settembre- Articolo 9, codice penale militare ecc., bazzeccole! Al muro, signori, al muro; questo è il nostro parere e dovrà essere anche il vostro se vi sentite solidali con noi volontari della Libertà. Quanti nostri compagni hanno presi, tanti ne hanno assassinato; quanti fascisti e collaborazionisti noi prenderemo con le armi in pugno, tanti ne giustizieremo! A voi poi proseguire l'opera.

La legge del taglione ogni tanto è necessaria. E' vero che noi ci sentiamo, modestamente, molto superiori a loro, ma non trovo giusto usare così abbietti individui diverso peso e diversa misura di quelli che loro hanno usato con noi.

C'è poi un'altra questione: di tutta quella serie di individui che lavorando per conto dei tedeschi, seppure non volontariamente, si è ben guardata dall'aiutarci, che ne farete? L'articolo 9 non è applicabile perchè solo la forza li ha indotti a tale lavoro (dicono loro); però hanno incassato e incassano i lauti com-

pensi del nemico che paga bene, dato che le lire gli costano nulla. E, lungi da me l'idea di voler creare un nuovo squadristo, occorrerà fare una certa differenza tra chi ci ha aiutato e chi ci ha dimostrato tanta indifferenza o peggio ostilità. Sappiate che mentre certi industriali, che guadagnano centinaia di biglietti da mille al giorno, hanno sempre risposto picche alle nostre richieste, altri, molte volte più modesti, ci hanno dato, oltre agli utili, anche parte del capitale.

Occorrerà trovare il modo di fare sborsare ai primi tutti i favolosi guadagni fatti in questi ultimi mesi; così, almeno, contribuiranno un po' al rinsanguamento della nostra povera finanza.

E quella certa categoria che ha speculato sulle forniture militari a qualsiasi prezzo? Anche questi da prendere in considerazione.

Non preoccupatevi se non troverete traccia di contratti, abbiamo noi lunghi elenchi completi ed ampie testimonianze.

Da ultimo mi auguro, signori del Governo, che Idio vi illumini nella scelta degli alti Commissari (visto che li nominate voi)! Che non siano di quelli che ricevono le denunce con la destra e le strappano con la sinistra foderata di cartamoneta.

F. d. M.

SDOPPIAMENTO

Il partito fascista repubblicano ha figliato. Un naturalista lo chiamerebbe sdoppiamento per endogenesi, io, invece, tentativo di salvataggio in extremis.

Infatti il *Corriere della sera* del 14 febbraio 1945 porta la notizia che Mussolini ha autorizzato la formazione di un nuovo partito repubblicano che avrà anche funzioni di controllo sul governo. L'articolo porta i nomi di alcuni fondatori, io so di qualche altro che pare voglia tenersi nascosto.

Sono i vari Manunta e C., che cercavano già da un pezzo di rifarsi una verginità con articoli polemici più o meno spinti. Alcuni reparti militari (vedi X mas) che, vista andata mala la carta giocata e non potendo sperare indulgenza dal Re che hanno rinnegato, fanno i repubblicani per giustificarsi e gli afascisti sperando di salvarsi. Ad essi va aggiunto qualche vanitoso e indegno membro della famiglia dei Patrioti che, avvinto da idee di grandezza e, forse, da qualche cosa di più prosaico e sostanzioso, ha tentato di portare la cosa in seno al movimento di resistenza.

Anche per voi tutti, però, niente da fare. Chi dei nostri ha mancato al suo compito è già stato individuato e sarà sistemato; per gli altri anche la maschera del puro e l'odio alla Monarchia non giustificherà il loro operato, né diminuirà le sanzioni per loro già decretate.

La paura fa novanta, non è vero, signori della repubblica? Ma ormai non c'è più nulla da fare; anche a voi ripeto il consiglio di godervi questi ultimi giorni senza almanaccarvi il cervello, tanto, vi assicuro, non c'è via di scampo. F. d. M.

Ancora dell'onestà

In merito alle ultime mie quattro chiacchiere alcuni amici m'hanno fatto notare che i panni sporchi si lavano in famiglia. Giustissimo, ma, a mio modesto parere, quando si tratta di Governo non so di che famiglia si voglia parlare, se non di tutto il popolo; e inoltre, al punto in cui siamo, non si tratta più di panni sporchi, ma di marcio. Ed il marcio, quando esiste, bisogna portarlo alla luce. Meglio estirpare un tumore oggi; costi quello che costi, che rischiare di morire di cancro domani.

Quando parlo di onestà, per essere preciso, non intendo riferirmi solo al settimo « non rubare ». Per essere onesti non basta non rubare il portafoglio dalle tasche del vicino; cosa che, del resto, a paragone dell'amoralità che ci circonda, può considerarsi più una questione di educazione che di onestà.

Essere onesti vuol dire soprattutto avere dignità; coscienza di essere uomini, non solamente animali, e di vivere tra altri uomini in tutto simili a noi e tutti con gli stessi diritti e doveri. In poche parole è onesto chi agisce secondo la morale e, checché ne pensi qualche filosofo da strappazzo, la morale è una ed una sola; e per prima cosa ci insegna che esiste una dignità umana per cui ogni uomo è qualcuno, e non possiamo noi permetterci di farlo diventare un semplice numero. A questo punto vorrei rivolgermi a certi signori del Comitato, i quali pare abbiano dimenticato la loro missione, si lasciano trascinare dalla corrente e credono di darsi contegno ugualmente, di-

cendo un sacco di belle parole. E' vero che in pollaio più di un gallo non ci può stare, ma che gli altri siano poi tanto capponi è inammissibile. Se non ve la sentite: aria; lasciate il posto a chi ha idee più chiare, più fondate, ed ha tanta dignità da saperle affermare in faccia a chiunque senza falsi timori o reconditi calcoli.

Troverete sempre qualcuno che, pensando essere meglio un asino vivo che un dottore morto, vi appoggerà e vi consolerà! Noi no, non sappiamo che farcene degli asini e abbiamo per ora, purtroppo, pochi dottori in alto.

Non crediate che la nuova Italia democratica possa darvi quegli onori ed emolumenti che il fascismo vi ha negato solo perchè siete arrivati in ritardo o non siete stati abbastanza mascalzoni. Non è più il tempo degli intriganti più o meno legati in cricche. Decidetevi a far valere le vostre qualità, se ne avete, altrimenti lasciate via libera a chi merita più di voi e, accettate un consiglio, ritiratevi in campagna, almeno potrete atteggiarvi, a titolo di consolazione, a Cincinnati in miniatura.

Galoppo finale

Da qualche giorno incontro tante persone che prima cercavano il più possibile di evitarmi, ed ora, invece, mi fermano e mi fanno perdere del tempo prezioso, professandomi la loro fede nella vittoria degli Alleati, assicurandomi del loro odio per i tedeschi e fascisti, e, con viso compunto e lacrime agli occhi mi parlano del caro amico Gasparotto! Come mai, se fino ad un mese fa vi ho sentito ovunque imprecare contro il ribellismo, vantare le vostre amicizie tra gli abitanti delle rive del Garda, assicurare a tutti la immancabile vittoria tedesca e profondervi in saluti romani così ossequiosi da far vergognare i sassi? Come mai questo cambiamento? Semplicissimo. I tempi stringono, gli amici di Maderno e Gardone ormai non vi rendono più, e voi cercate di farvi una nuova posizione. Ma avete sbagliato! Volete che vi esprima il giudizio che l'anonimato mi impedisce di comunicarvi personalmente? Mi fate schifo, più schifo di quanto non me ne abbiano fatto gli iscritti al p. n. f. il 25 luglio!

Vorrei avere lo spirito e il pennello di Goya per riempire i muri delle vostre viscide figure, perchè tutti i veri Italiani potessero conoscervi per quello che valete.

Noi non abbiamo bisogno di impressionare il mondo annunciando milioni di seguaci, siamo sempre del parere di « pochi, ma buoni », perciò niente da fare.

Per conto mio fareste meglio a continuare come prima, godetevi almeno gli ultimi giorni! La giustizia democratica vi saprebbe scovare anche sotto mentite spoglie. E non sperate in una rivoluzione, che permette sempre ai più abietti e ai più falsi di farsi avanti, o almeno di salvarsi. No, noi non vogliamo la rivoluzione e rivoluzione non ci sarà, ma una severa giustizia. Sì. E non giustizia fascista corrompibile a suon di biglietti da mille, perchè se i giudici mancheranno vi assicuro che arriveremo a fare giustizia da soli.

E mi raccomando: non nominate più i nostri carati, rabbrivirebbero nelle loro anonime tombe se sapessero di essere ricordati dalle vostre labbra.

F. d. M.